



Varato dal consiglio dei ministri il provvedimento attuativo per la legge già votata in Parlamento

**ROMA** Suscita apprezzamento diffuso l'invito a rasserenare il clima della giustizia italiana pronunciato dal procuratore generale della Corte di Cassazione.

Positivo il commento del premier Berlusconi: «Mi unisco all'auspicio per un rapporto più sereno ed equilibrato fra i poteri dello Stato e in particolare fra magistrati e avvocati». Piero Fassino sottolinea due punti del discorso di Favara: tutelare «l'indipendenza e l'autonomia della magistratura» ed evitare che «i giusti diritti della difesa degli imputati si traducano in una pretestuosa paralisi dei processi». E al Guardasigilli risponde: «Le polemiche di questi giorni non nascono dalle riforme, ma dal fatto che qualcuno cerca di impedire un processo». L'ex componente dell'Antimafia Giuseppe Lumia: «Non sottovalutare le denunce sulla pericolosità di Cosa Nostra». Anna Finocchiaro, responsabile giustizia dei Ds: «Relazione non prona, bene l'invito a scegliere tra sistema accusatorio e inquisitorio». Pierluigi Mantini della Margherita: «Dai dati emerge l'inversione di tendenza fra le riforme dell'Ulivo e il nulla di Berlusconi e Castelli. Il centrosinistra promuoverà una manifestazione nazionale sulla giustizia». Pecoraro Scario (Verdi): «La maggioranza si occupi della criminalità organizzata anziché guardarsi l'ombelico». Indignato Antonio Di Pietro: «Bella faccia tosta Berlusconi, se davvero condivide l'appello smetta di attaccarsi ai cavilli e di presentare una ritorsione al giorno...».

Berlusconi non ci pensa affatto. All'uscita dal Palazzo di Giustizia aveva dichiarato: «In Parlamento verranno fatte delle riforme sull'ordinamento giudiziario. Auspicio che servano a recuperare le carenze espresse dal pg». Intanto, proprio ieri sera, sono state varate dal Consiglio dei ministri le norme ap-



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio con il Procuratore Generale Francesco Favara

Oliverio/Ansa

La porta di Dino Manetta



# Il governo accelera sul falso in bilancio

Berlusconi risponde a modo suo al Pg Favara, con un colpo di spugna sui reati

plicative della riforma sul reato di falso in bilancio. Lo ha annunciato il ministro per le Politiche comunitarie Rocco Buttiglione, precisando che si tratta «della prima parte, l'art.11» e che non ci sono novità nei contenuti.

Lo schema di decreto legislati-

vo è stato predisposto in tempi record dalla Commissione giustizia della Camera presieduta dal sottosegretario-avvocato penalista Michele Vietti. Nonostante il mandato governativo scadesse a ottobre del 2002, prima di Natale il testo era già pronto. L'obiettivo: rendere

immediatamente applicabili anche ai processi in corso le nuove e più miti regole su questo reato societario.

Spiega il Guardasigilli Roberto Castelli che con la legge delega, la 366 del 3 ottobre 2001, la fattispecie ha «mutato faccia». E dunque, aggiunge, «non ha più senso tenere in piedi inchieste o dibattimenti che ormai rispondono a regole del tutto modificate o addirittura cancellate».

Tra i procedimenti in questo

re, tre vedono imputato il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Si tratta della vicenda All Iberian 2 (fondi neri versati sul conto svizzero di Craxi e provenienti da una società del gruppo Fininvest), dell'acquisto del calciatore Lentini (falsificazione di scritture contabili per far apparire un importo diverso da quello effettivamente pagato) e dei bilanci consolidati della Fininvest nel periodo '90-'96. Nei primi due casi, è in corso il processo di primo grado; nel terzo, non si è

ancora conclusa la fase preliminare. Tutti rischiano di finire nel cestino della carta straccia. Cancellati da un colpo di spugna giudiziario.

Prevedibile che le norme di applicazione non differiscano di molto dai dodici articoli della legge delega, già abbastanza minuziosa. Confermata la trasformazione da reato di pericolo nel meno grave reato di danno. In assenza di un danno patrimoniale ai soci o ai creditori, scatta l'ulteriore trasformazione da delitto in contravvenzione

punibile con arresto o ammenda.

In caso di società non quotata in Borsa, sarà possibile procedere solo a querela di parte e non più anche d'ufficio. Se la società è quotata, la soglia massima di reclusione scende da cinque a quattro anni. Dimezzata la prescrizione: da 15 anni a 7 e mezzo. Introdotta anche un'ipotesi di non punibilità subordinata alla riparazione del danno primario dell'inizio del processo. f.f.



Il corteo per la cerimonia di apertura dell'anno giudiziario 2002. Monteforte/Ansa

l'intervista

Giuseppe Gennaro

Presidente Anm e procuratore a Catania

**ROMA** La notizia arriva proprio mentre si sta celebrando la cerimonia di apertura dell'anno giudiziario. E non è certo di quelle che servono a rasserenare il clima. Mauro Ronco, consigliere laico del Csm nominato dal centrodestra, ha chiesto l'apertura di una pratica di trasferimento d'ufficio per Giuseppe Gennaro, procuratore aggiunto a Catania e Presidente dell'Associazione nazionale magistrati.

«Incompatibilità ambientale» è la motivazione, gravissima, scaturita dalle accuse mosse dai magistrati Nicolò Marino e Giovanbattista Scida. Lo scorso dicembre, davanti al Csm, il pm Marino, parlò dell'acquisto da parte di Gennaro

L'acquisto di una villa da un presunto mafioso è all'origine della richiesta motivata con accuse gravissime

di una villa da un presunto mafioso. Al Palazzo dei Marescialli, comunque, prima ancora che la procura di Messina avviasse un'inchiesta era stata chiusa una pratica a tutela di Gennaro in cui veniva sottolineato il suo corretto comportamento relativamente a quanto invece denunciato da Marino e Scida in commissione antimafia.

Al Csm la destra chiede il suo trasferimento. Lui risponde: attendo sereno le decisioni del Consiglio

## La nostra non è protesta. Stiamo cercando il dialogo»

Da parte sua, il presidente dell'Anm ha commentato con tranquillità la notizia. «Attendo con assoluta serenità le determinazioni del Csm che continuo a rispettare in tutte le sue componenti». Nient'altro. Gennaro, ieri impegnato alla cerimonia di inaugurazione dell'Anno Giudiziario, non ha voluto aggiungere altro. Si è parlato di giustizia e della relazione del Procuratore Generale.

Come giudica la relazione?

«Condivisibile e molto equilibrata, molto attenta ai temi delle riforme. Un buon punto di partenza per le future discussioni».

Però domani (oggi per chi legge, ndr) i magistrati protesteranno in tutti i distretti italia-

ni. Perché?

«Domani cercheremo solo di richiamare l'attenzione sulla situazione della giustizia: la giustizia ha bisogno di fiducia e i cittadini hanno bisogno di credere in una giustizia che funzioni. La nostra sarà una manifestazione simbolica per attirare attenzione e chiedere rispetto verso i magistrati».

Siete proprio sicuri di essere rispettati da tutti nel governo?

«È veramente difficile dire che tutti in questi mesi abbiano rispettato i magistrati. Noi non ci sottraiamo certo alla critica, ma l'aggressione proprio no, quella non ci piace».

Quindi lei raccoglie l'invito del Procuratore generale ad

abbassare i toni della polemica?

«Abbiamo tutto l'interesse a tenere bassi i toni e a confrontarci sui problemi reali: per questo la nostra non è una protesta, ma un invito al dialogo».

Giudici e pubblici ministeri

Stiamo vivendo un grande travaglio. Ma mi rifiuto di credere che siamo al crepuscolo della democrazia

separati?

«Nulla in contrario sulla separazione delle funzioni, che è cosa ben diversa dalla separazione delle carriere. Il concorso, per intenderci, deve essere unico».

Dopo le iniziative assunte dal ministro Castelli e riguardanti il processo Sme, il procuratore D'Ambrosio ha parlato di «notte della democrazia». È d'accordo?

«È una frase indubbiamente di grande effetto, ma non credo, mi rifiuto di credere, che siamo al crepuscolo della democrazia. Stiamo vivendo un grande travaglio, certo, ma per questo dico che se ne potrà uscire se tutti dimostreranno un grande senso di responsabilità».

Processo Sme: è destinato a saltare?

«Tanto rumore per nulla, per dirla con Shakespeare. Perché qualunque provvedimento emesso finora non ha alcuna validità sugli atti del processo».

Un'ultima domanda: la legge è ancora uguale per tutti?

«Per noi magistrati questo principio è ancora una stella polare. Per noi è ancora valido e credo che non sia stato ancora abolito».

e. f.

segue dalla prima

Chi resiste nel Palazzaccio

Sit-in nel capoluogo siciliano dei colleghi di Falcone e Borsellino, giudici con la toga nera addosso e il capo chino in segno di lutto a Roma e a Perugia, l'allarme del pg di Napoli sull'indipendenza dei magistrati a rischio, il discorso che farà Francesco Saverio Borrelli a Milano davanti al capo degli ispettori di via Arenula.

Ma che cerimonia è stata quella che ieri, come da tradizione ormai stanca nella sua inutile ripetitività, ha inaugurato l'Anno Giudiziario dell'era Berlusconi-Previti? «Una seduta spiritica», come dice Carlo Taormina, l'ex sottosegretario che voleva i giudici in manette e per questo fu rimosso, oppure un «funerale», come sussurrano a mezza bocca alcuni magistrati? Che hanno pure voglia di scherzare e vanno alla ricerca del caro estinto - la legge? il diritto? l'indipendenza dei giudici? - seguendo il tappeto rosso che segna la strada verso l'aula magna della Corte di Cassazione. Certo, anche il luogo non aiuta ad avere buoni e positivi pensieri. Palazzaccio, «tempio della giustizia trasformato in covò di ladroni». Tuonò l'onorevole Daneo nel 1913, all'indomani della conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta sugli sprechi e le ruberie che segnarono la costru-

zione del palazzo progettato dall'architetto Guglielmo Calderini. Ideato nel 1887 i lavori finirono trent'anni dopo, in uno scandalo che vide coinvolti quattro deputati, due ex deputati, un avvocato, diversi funzionari ministeriali, grossi e facoltosi imprenditori. Gli imprenditori furono processati, i deputati si dimisero, l'architetto - travolto dalle critiche - si suicidò. La giustizia, alla fine, fece tutto intero il suo doloroso corso. Ma questa è una storia di tanto tempo fa.

«No, non è un funerale, e neppure una seduta spiritica», Giuseppe Gennaro è ancora fiducioso. Nonostante tutto. «Si può aprire una stagione di riforme». Ma il presidente dell'Anm si riferisce alla relazione del procuratore generale Francesco Favara. Che parla di rispetto verso i magistrati, di autonomia e pronuncia un netto no ad attacchi e polemiche. Eppure, solo poche ore dopo che il pg ha letto la sua relazione, nel consiglio dei ministri vengono presentate le norme attuative della legge sul falso in bilancio. A tempo di record, appena tre mesi, segno di un efficientismo veramente apprezzabile se non si trattasse di una delle «leggi-vergogna». «Forse è solo una coincidenza non voluta. A noi interessano quelle riforme che accelerino i processi», chiosa Gennaro. Già i processi! Pier Luigi Vigna, capo della superprocura antimafia, è in magistratura da anni e ne ha viste veramente tante. Toscana tra i denti -

spento che nei corridoi della Cassazione è vietato fumare e la legge è legge - non distoglie l'occhio dalla realtà. «Le garanzie processuali devono essere svolte all'interno del processo che ha una sola finalità: quella di accertare la verità dei fatti. Le garanzie processuali devono quindi essere funzionali a questo, non ad evitare, con un loro uso strumentale, il processo». Il procuratore non fa riferimenti specifici, ma parla delle «continue ritorsioni e delle impugnazioni che in molti casi servono semplicemente a non fare il processo». Parole che non varcano la soglia del Palazzaccio e meno che mai arrivano a Milano, nelle stanze dello studio Ghedini, avvocato (di Berlusconi) e parlamentare (di Berlusconi), quello che non ha «fiducia nella magistratura», anzi, non l'ha «mai avuta», e che proprio ieri annunciava che «il caso Brambilla non è chiuso». Ricorrerà al Tar, l'avvocato-onorevole, si batterà perché il processo Sme venga spostato da Milano. «Sede non più idonea». Ricuserà, si appellerà, cavillerà, impugnerà. Farà tutto perché il suo assistito sfugga al processo (unico luogo di accertamento della verità).

No, non è stato un funerale, né una seduta spiritica quella svolta nel palazzo che Orson Welles scelse nel 1962 per ambientare alcune scene del suo «Processo». Tra le statue, gli interminabili scaloni d'onore, gli stucchi e gli olii che raffigurano i procuratori generali

che nel corso degli anni hanno retto il peso della giustizia, si è celebrata, e alla grande, l'ambiguità. Tutti d'accordo ad abbassare i toni. Ma Castelli, aggiuntandosi l'inseparabile fazzoletto verde padano nel taschino, precisa: «Il dialogo? Difficile ristabilirlo se ogni volta che il ministro parla viene coperto da insulti, contumelie e minacce». E si dicono d'accordo anche sul passaggio della relazione Favara che parla delle necessità di separare le «funzioni giudicanti e requirenti». «Certo - dice Berlusconi - è necessaria una formazione comune dei magistrati inquirenti e giudicanti, ma poi occorre procedere su binari separati». Da una parte i giudici, dall'altra i pubblici ministeri. Ma il Procuratore generale non aveva sottolineato la necessità di «conservare la unitarietà della magistratura»? Fa lo stesso: l'importante, nel giorno della Grande Cerimonia, è essere tutti d'accordo. Poi si vedrà.

Arrivederci all'anno prossimo, quindi. Quando si celebrerà il primo vero Anno Giudiziario dell'era Berlusconi-Previti. Quello che avrà visto già approvate e funzionanti leggi come la riforma del Consiglio superiore della magistratura, la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, l'obbligatorietà dell'azione penale, la dipendenza dei pm dal ministro...E forse quello sarà davvero l'anno del funerale.

Enrico Fierro

Oggi parlano i leader dell'Ulivo D'Alema a Roma, Fassino a Milano

**ROMA** Con un'operazione studiata a tavolino per creare un effetto domino, i leader dell'Ulivo oggi prenderanno la parola nelle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario celebrate nelle varie città d'Italia.

Un'iniziativa inedita, decisa nel corso dell'ultima riunione del coordinamento nazionale dell'Ulivo. Tutti i deputati dell'Ulivo sono stati infatti invitati a prendere la parola: Francesco Rutelli sarà a Trento (tappa della trasferta verso Moena dove interverrà alla festa dei Ds), Piero Fassino prenderà parte alla cerimonia che si svolgerà a Milano; Massimo D'Alema prenderà la parola alla Corte d'Appello di Roma. Arturo Parisi sarà a Bologna, Willer Bordon parlerà a Trieste.

Alla cerimonia di Milano ha assicurato la sua presenza anche Antonio Di Pietro, «per difendere i dieci anni di Mani Pulite» - ha detto in un'intervista rilasciata a SeiMilano durante la pausa di un processo per diffamazione contro Giulia-

no Ferrara che si è celebrato a Monza - con quell'inchiesta tutte le istituzioni dovevano capire che bisognava cambiare modo di fare politica e di gestire gli affari pubblici. Mi sembra che alla fine si voglia far capire alla gente che i magistrati non hanno fatto il loro dovere».

A Palermo, dove saranno presenti il ministro la Loggia e Nello Rossi, componente laico del Csm, il Pg Salvatore Celesti renderà noti i dati del distretto giudiziario: più di 85.000 le indagini pendenti e quasi 12000 i processi celebrati. Mentre a Napoli è aumentato in maniera lieve il numero delle denunce per estorsione e gli omicidi volontari segnano una piccola flessione attestandosi a 119 contro i 136 registrati per il 1999-2000. Questi sono i dati illustrati ieri dal procuratore generale Renato De Tullio che ha sottolineato come la situazione dell'amministrazione della giustizia nel napoletano possa definirsi «stazionaria» rispetto l'anno appena trascorso.